

Gli orrori della casa di riposo

► Venezia, cinque arresti: anziani frustati e picchiati, abusi sessuali su tre donne. Morte sospetta di una ricoverata

Mesi di intercettazioni e telecamere nascoste nelle stanze della Rsa "Monumento ai caduti" di San Donà di Piave hanno confermato i sospetti: due dipendenti sono stati arrestati con l'accusa di maltrattamenti aggravati nei confronti di una quindicina di anziani ricoverati. Percosse continue, frustate, vessazioni fino ai pasti non dati. Ai domiciliari altri due operatori e quattro indagati. A dare avvio alle indagini la testimonianza della figlia di una delle donne ricoverate. E, a ottobre 2022, il via libera alle telecamere nascoste che ha aperto il sipario sull'orrore. Sono stati persino scoperti abusi sessuali su tre anziane: un operatore è stato arrestato a novembre, ma la misura cautelare è stata tenuta nascosta per non pregiudicare l'indagine. Che ora cercherà di far luce anche sulla morte di una donna. Il sospetto è che il decesso sia collegato alle percosse: venerdì l'autopsia.

Munaro a pagina 11

Abusi sessuali, vessazioni e botte in casa di riposo: cinque addetti arrestati

► Indagini dei Carabinieri: esplose il caso ► Operatori socio-sanitari incastrati alla "Monumento ai caduti" di San Donà da telecamere nascoste e intercettazioni

SCENARIO DA INCUBO: CONFERMATI I SOSPETTI DI ALCUNI PARENTI DELLE VITTIME. INDAGATI ALTRI QUATTRO OSS

SUL CORPO DELLE ANZIANE VITTIME COMPARIVANO LIVIDI ED ECCHIMOSI CHE IL GIORNO PRIMA NON C'ERANO

L'INCHIESTA

VENEZIA Capitava spesso che nei giorni successivi al turno di servizio degli operatori sanitari Fabio Danieli e della sua compa-

gna di vita - e collega Oss - Maria Grazia Badalamenti, gli anziani ricoverati nel Reparto Viola della casa di riposo "Monumento ai caduti" di San Donà di Piave, avessero sul corpo ecchimosi e lividi che il giorno prima non



c'erano. Mesi di intercettazioni ambientali e telecamere nascoste nelle stanze della Rsa hanno confermato il sospetto; ieri mattina Fabio Danieli, 47 anni, e Maria Grazia Badalamenti, 62 anni, entrambi residenti a San Donà, sono stati arrestati dai carabinieri della Compagnia sandonatese con l'aiuto dei militari del Nucleo investigativo del comando provinciale di Venezia. L'accusa contestata dal sostituto procuratore di Venezia, Andrea Petroni - e sposata in pieno dal giudice per le indagini preliminari Alberto Scaramuzza - è di maltrattamenti aggravati nei confronti di una quindicina di anziani ricoverati nella Rsa. Percosse continue, vessazioni, umiliazioni fisiche e morali fino a pasti non dati. Con le stesse accuse ieri, all'alba, sono finiti ai domiciliari altri due Oss della "Monumento ai caduti": Anna Pollazon, 60 anni, e Margie Rosgioni, 71 anni, tutte e due residenti a San Donà. Respinte invece le richieste di domiciliari per altri quattro operatori socio sanitari della struttura, protagonisti - e per questo indagati - di casi isolati di maltrattamenti.

GLI ABUSI E LA MORTE

Cercando le prove ai racconti di alcuni parenti delle vittime che procura e carabinieri hanno scoperto gli abusi sessuali compiuti su tre donne anziane - e allettate - da Davide Barresi, 54 anni, nato a Torino, residente a Catania e arrivato come Oss alla "Monumento ai caduti" in autunno. Il 25 novembre Barresi (difeso dagli avvocati Giorgio

e Luca Pietramala) è stato arrestato dopo che in tre giorni era stato ripreso ad abusare di tre pazienti: è ancora in carcere a Venezia. Il suo arresto era stato tenuto sotto traccia perché le indagini dovevano continuare, così come la raccolta di prove. E ieri - mentre i carabinieri eseguivano l'ordinanza di custodia cautelare - a Danieli, Badalamenti, Pollazon, Rosgioni, Barresi e agli altri quattro indagati veniva consegnato un secondo avviso di garanzia: morte come conseguenza di maltrattamenti, l'accusa contestata dal pm Petroni per il decesso - alle 20.30 del 24 febbraio - di una delle vittime. Venerdì verrà conferita l'autopsia, il sospetto è che le percosse subite siano in qualche modo collegate alla morte della paziente.

I MALTRATTAMENTI

Per il gip Scaramuzza i soprusi nella Rsa erano "condotte reiterate e sistematiche, non certo occasionali posto che nei primi tre giorni di intercettazioni sono state riscontrate ben sette atti di maltrattamenti ai danni di quattro ospiti". Persone "inerme, del tutto incapaci non solo di difendersi ma anche di riferire delle condotte subite". Il tutto in un "generale clima di sopraffazione e vessazione (...) favorito - scrive ancora il gip - da un sostanziale clima di omertà anche da parte degli operatori non direttamente coinvolti ma consapevoli di ciò che succede".

A dare la stura alle indagini - prima dello scoppio del Covid -

era stata la testimonianza della figlia di una delle donne ricoverate nella Rsa: aveva notato escoriazioni e sangue sul corpo della madre. Poi c'era stato un forte dimagrimento. Ma se gli operatori sanitari non davano spiegazioni, l'esposto del medico curante della donna (seguito da altri due) e il comportamento del nuovo direttore della struttura, Maurizio Padoan, immettevano nuova benzina alle indagini. Nell'ottobre 2022 il via libera alle telecamere nascoste che aprivano il sipario sull'orrore. Niente cibo e pugni sulla testa. Gli Oss li lanciavano sulle carrozzine e sui letti, li vestivano con violenza. Gli sputavano in faccia per pulirgli la bocca e quando un anziano si era ribellato, Danieli lo aveva frustato

sulla gamba con un portachiavi con un laccio. E aveva frustato anche il suo compagno di stanza. Poi, le offese. «Fate schifo dalla nascita», dicevano. «Tu sei una bestia». «Faccio venire Fabio, quello che ti mena». E ancora: «Quando tu muori faccio una settimana intera di ubriacatura». «Devi soffocarti, ma non quando ci sono io», «Guarda che con il primo pugno ti butto giù i due denti che ti sono rimasti». Agli anziani non restava che chiedere: «Perché?».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E si indaga sul decesso di un'ospite malmenata

► L'ipotesi che la morte sia stata conseguenza delle percosse subite

IL CASO

VENEZIA C'è uno sviluppo arrivato nei giorni in cui il giudice per le indagini preliminari di Venezia stava firmando l'ordinanza di cu-

stodia cautelare eseguita ieri, ed è la morte di una delle pazienti vittima dei soprusi dei quattro operatori socio sanitari della "Monumento ai caduti". La donna è spirata il 24 febbraio alle 20.30.

Il 4 febbraio l'anziana era stata ricoverata in ospedale a San Donà dove veniva diagnosticata una frattura all'emitorace destro. Lesioni che - secondo il medico curante della Rsa - non po-

tevano essere compatibili con una caduta ma con lesioni da parte di altre persone. La figlia aveva fatto querela. Dopo la visita in Pronto soccorso l'ospite dalla residenza tornava alla "Monumento ai caduti" ma in un reparto diverso dal Viola, dov'era stata fino ai giorni prima e dove operavano gli Oss arrestati.

Il 23 febbraio la donna veniva di nuovo ricoverata in ospedale per difficoltà respiratorie e un

versamento al torace: un giorno dopo, la morte.

Scrive il gip che "pur non essendovi ancora certezze sulle cause della morte, da colloqui informali con due medici dell'ospedale (una teste, ndr) apprendeva della possibilità che la morte fosse diretta conseguenza delle fratture diagnosticate il 4 febbraio». Venerdì la risposta dall'autopsia. (n.mun.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCENARIO DA INCUBO
I carabinieri a San Donà per le indagini sulle violenze alla casa di riposo "Monumento ai caduti". Nel tondo militi analizzano le immagini registrate dalle telecamere

